Il Ministro della Difesa

Messaggio del Ministro della Difesa

Festa per i 125 anni de "Il Giornale d'Italia"

17 novembre 2026

Gentile Direttore Luca Greco, cari ospiti e relatori,

sono davvero lieto di poter partecipare, attraverso questo messaggio, alle celebrazioni per il 125° Anniversario de "Il Giornale d'Italia".

Centoventicinque anni rappresentano un traguardo significativo. Raccontano la storia di generazioni di italiani, di un Paese che ha attraversato due guerre mondiali, momenti difficili, grandi trasformazioni e periodi di straordinaria crescita.

In tutto questo tempo, il giornalismo ha avuto un ruolo fondamentale: ha raccontato gli avvenimenti, contribuito a formare le opinioni, alimentato il confronto e aiutato il Paese a comprendere meglio sé stesso.

"Il Giornale d'Italia" è parte di questa storia.

Quando nacque, nel 1901, l'Italia era ancora una Nazione giovane, impegnata a costruire la propria identità e a consolidare le sue istituzioni.

Fu proprio il suo primo direttore, Alberto Bergamini, ad avere un'intuizione destinata a cambiare il giornalismo italiano: dedicare uno spazio alla cultura, alla letteratura e al pensiero. Nacque così, l'11 dicembre 1901, in occasione della rappresentazione della Francesca da Rimini di Gabriele D'Annunzio, la celebre "terza pagina".

Da allora il mondo è cambiato profondamente, così come il modo di fare informazione. Ma è rimasta immutata la necessità di comprendere e raccontare ciò che accade, soprattutto nei momenti più difficili.

Oggi viviamo una fase di grande complessità. La guerra è tornata in Europa, le tensioni in Medio Oriente e l'instabilità internazionale ci ricordano quanto siano fragili gli equilibri sui quali abbiamo costruito decenni di pace e prosperità e quanto la sicurezza rappresenti il prerequisito indispensabile per ogni società libera e democratica.

Sappiamo inoltre che i conflitti non si combattono più soltanto con le armi tradizionali.

Esiste anche una dimensione cognitiva, nella quale la disinformazione viene utilizzata per condizionare le opinioni, alimentare divisioni, creare sfiducia e indebolire le istituzioni.

./.

Il Ministro della Difesa

Per questo abbiamo bisogno di cittadini capaci di distinguere i fatti dalle opinioni, le notizie verificate dalle manipolazioni. E abbiamo bisogno, soprattutto, di un giornalismo libero, serio, consapevole della responsabilità che comporta raccontare la realtà.

Il confronto tra idee diverse è una delle ricchezze più grandi della democrazia, ma deve partire dai fatti, dalla loro verifica e dal rispetto della verità.

È ben noto quanto sia difficile il lavoro del giornalista, specialmente oggi e soprattutto per chi sceglie di raccontare guerre, violenze e sofferenze, mettendo talvolta a rischio la propria vita.

Nelle missioni all'estero a tutela della pace e della stabilità internazionale, come nelle emergenze sul territorio nazionale, le donne e gli uomini delle nostre Forze Armate incontrano spesso giornalisti, fotografi e operatori della pubblica informazione. Hanno compiti e responsabilità differenti, ma condividono il valore di esserci, anche nelle situazioni più difficili, per fare fino in fondo la propria parte al servizio della collettività.

Il mio pensiero va anche ai tanti giornalisti che hanno perso la vita per testimoniare ciò che accadeva. A loro e alle loro famiglie dobbiamo rispetto e gratitudine. Perché colpire chi cerca di documentare la realtà significa colpire una libertà che appartiene a tutti noi.

Nel celebrare questo importante Anniversario, desidero quindi ringraziare quanti, nel corso dei primi 125 anni, hanno contribuito alla storia de "Il Giornale d'Italia", costruendo e mantenendo vivo il rapporto di fiducia con i lettori.

Le tecnologie continueranno a cambiare il modo di produrre e diffondere le notizie, ma credo che alcuni principi e valori debbano rimanere immutati: la serietà nella ricerca dei fatti, il rigore nella loro verifica e il rispetto per le persone che si informano e fanno loro quei fatti.

Con questo auspicio, rivolgo i miei più sinceri auguri a "Il Giornale d'Italia", al suo Direttore, a tutta la redazione e a quanti ne hanno fatto parte nel corso della sua lunga storia.

Buon anniversario, con stima e cordialità.

On. Guido CROSETTO

